

TAVOLA ROTONDA

# Le nuove ragazze? Per niente fragili

Un saggio-inchiesta traccia un ritratto della giovanissime. Diversissime dalle loro mamme (cioè da noi), hanno una certezza: meglio la realizzazione personale al matrimonio. E non credono nel femminismo, ma nell'amicizia tra donne

DI VERONICA SALAROLI

**F**orse è anche una grande verità. Sicuramente *Le brave ragazze vanno in paradiso, le cattive dappertutto* è il titolo di un libro di Ute Ehrhardt, molto popolare fra le giovani alla fine degli anni '90 e che è subito diventato il modo per dire: prendiamoci il mondo, arrabbiamoci. Oggi a essere ragazze, invece, sono le figlie di quella generazione. Ma di manuali e slogan per crescere non ne hanno. Così, vivono in ordine (e disordine) sparso, fanno gruppo ma fuggono dalla politica, sono forti ma piene di dubbi, il loro punto di riferimento non siamo noi adulti ma i coetanei e, soprattutto, i social network. Ed è proprio di loro che parla *Le ragazze sono cambiate* (Franco Angeli, 17 euro) il bel libro curato dal professor Gustavo Pietropolli Charmet con tre psicoterapeute che hanno seguito un gruppo di adolescenti tracciando un ritratto denso e interessante (vedi box). Confuse? Sì, ma determinate. Femministe? No, ma non hanno bisogno di un uomo per esistere. Difficili da capire? Senza dubbio. Sono cambiate, diverse, libere da vincoli ideologici ma tostissime. Come quelle che abbiamo intervistato.

**Anna**

17 anni

«**Relazioni senza etichette**»

«Lo fanno un sacco di ragazze, anche se non tutte lo raccontano: avere relazioni fra di loro. Alcune per gioco, altre più lunghe e importanti. Nessuna, però, si definisce lesbica. È un'etichetta che limita, anche perché non so quante finiranno per stare solo con donne. Eppure, provare l'esperienza mi sembra assolutamente normale. Quando eravamo più piccole, era una cosa scherzosa che magari succedeva quando volevi fare quella più esperta e insegnavi alla tua amica timida come toccarsi. Più avanti, invece, è continuata perché i ragazzi sono impacciati e molto concentrati su se stessi. Io, per esempio, ho avuto storie etero, anche in tre, ma sicuramente se faccio sesso con una donna ci sono più feeling e scioltezza. Però, non mi sono mai innamorata. Al massimo infatuata».

**Carola**

16 anni

«**Voglio nuovi diritti**»

«Se lo sapesse mia madre (attivista del movimento femminista Se non ora quando, ndr)



Valeria Solarino in una scena del film *Dolcissime*. L'attrice è l'unica professionista della pellicola. Le altre sono esordienti.

## IL FILM

Mariagrazia è cicciottella e soffre il confronto con la mamma, ex campionessa sportiva. Chiara chatta con un coetaneo, ma ha paura a svelarsi in foto. Letizia è un vero talento musicale, ma è troppo timida per esibirlo. Le tre adolescenti sono le protagoniste di *Dolcissime*, il nuovo film di Francesco Ghiaccio, nelle sale dal 1° agosto.

che parlo male di lei, delle sue amiche e dei loro valori mi ammazzerebbe. D'altronde, a me queste cose annoiano. Non ho più voglia di leggere i libri che mi vorrebbe imporre né di andare in manifestazione, dove mi portava quando ero piccola. Lo so che se non ci fossero state le femministe noi ragazze non godremmo di tutte le libertà che abbiamo. Ma non è che dobbiamo andare sulle montagne a fare la Resistenza soltanto perché abbiamo avuto nonni partigiani. Prendiamo per esempio l'aborto: capisco l'importanza di una legge che lo consente. Ma è anche vero che se non esistesse noi ci procureremmo la pastiglia per far tutto da sole, oppure andremmo con un volo low cost all'estero. Insomma, sia io sia le mie amiche non riusciamo a batterci per non perdere un diritto già acquisito. Preferiamo conquistarne di nuovi, più funzionali per gente della nostra età, che magari si sta dando un gran da fare, ma sa già che non troverà un



lavoro o, peggio, che il mondo potrebbe finire per colpa del riscaldamento globale. E se dovesse succedere davvero, che differenza farebbe essere uomo o donna?».

**Miriana**

19 anni

**«Per sentirmi una dea»**

«Il mio corpo che cambiava, sfuggendo completamente al mio controllo è stato qualcosa di angosciante. All'inizio mi sono isolata, non volevo vedere nessuno. Poi, ho cominciato a seguire dei siti su Internet (non solo italiani), dove ho trovato quelle che allora mi sembravano delle eroine: ragazze che vivevano l'anoressia come una forma di protesta. E appena ho smesso di mangiare anch'io, è stato come entrare in un club esclusivo. I miei genitori erano preoccupatissimi per la malattia, mentre io mi sentivo onnipotente. Dopo i digiuni sono arrivati i tagli. Se ne parla poco, ma sono molto diffusi e hanno la stessa potenza: ti fanno sentire una dea immortale. La mia vita aveva finalmente un senso: più dimagrivo, più mi sentivo viva. E se riuscivo a tagliarmi,

significava che non temevo più nulla. Quel periodo è finito grazie all'amore per un ragazzo che già conoscevo, ma che avevo perso di vista e che mi ha ritrovata su Instagram. Con lui, uscire dal mio limbo è stato facile come entrarci. Però, quella fase ossessiva è stato un modo (seppur sbagliato) per conoscere i miei limiti. E per crescere».

**Silvia**

18 anni

**«Ho un fantamore»**

«È una cosa che succede spesso e io non voglio che accada anche a me: chatti per mesi con uno sconosciuto, pensi che l'uomo giusto e te ne innamori. Ma poi, quando lo incontri di persona, tutto sfuma. Allora perché rischiare di rovinare tutto? Con Riccardo non voglio farlo, nonostante tra noi ci sia ormai una confidenza così totale che mi permette di raccontargli cose che non ho detto mai a nessuno. Di parlargli di qualsiasi argomento. Anche di sesso senza inibizioni. Insomma, Riccardo è la cosa più preziosa che ho. Non ha mai detto o fatto niente che mi disturbasse e con lui non

**IL PARERE DEGLI ESPERTI**  
**Personalità forti**  
**in un contesto confuso**



«Rispetto alle generazioni precedenti, quelle di oggi non sono prive di valori» spiega Elena Paracchini, psicoterapeuta e co-autrice del libro *Le ragazze sono cambiate* (Franco Angeli, 17 euro). «Semplicemente,

danno per scontate le conquiste del passato (per esempio, i diritti delle donne ottenuti grazie al femminismo) e sono disposte a lottare solo per nuovi obiettivi, come la salvaguardia dell'ambiente. Libere e autonome, le giovani sono individualiste. Tant'è che sono più concentrate sulla realizzazione personale rispetto a matrimonio e maternità, che possono aspettare. Il loro obiettivo principale, infatti, è costruirsi un'identità, meglio ancora se basata sulla popolarità. Ecco, allora, che entrano in gioco i social network, di cui le ragazze oggi fanno un uso massiccio. D'altronde, per loro la distanza fra esistenza reale e virtuale è così sottile che i due piani sono intercambiabili. Alle giovani, infine, interessano il giudizio e lo sguardo delle coetanee. E se vivono il rapporto con le amiche con estrema intensità, ecco spiegati i comportamenti saffici ormai decisamente diffusi. Morale, questa omosessualità ambigua e transitoria e la ricerca della popolarità sono fasi attraverso le quali sta crescendo una generazione di donne determinate e forti che vivono in un contesto molto confuso, con poche regole e figure autorevoli».

mi sono mai sentita obbligata a dimostrare niente, posso essere quella che sono davvero. Mia madre lo chiama il mio "fantamore", come se in Rete non potessero nascere sentimenti veri. No, non è così. Solo una promessa ci siamo fatti: se dovessimo incontrare qualcuno nel mondo "di qua" (come lo chiamiamo), prima di decidere di salutarci ci incontreremo. E quel giorno capiremo se sarà per la prima volta o l'ultima volta». ●